

"Per conto di: wwfhiet@csvhpec.it" <posta-certificata@sicurezzapostale.it>

A: via@pec.regione.abruzzo.it, presidenza@pec.regione.abruzzo.it

CC:

Ricevuto il:28/07/2016 01:00 PM

Oggetto:POSTA CERTIFICATA: WWF sulle Casse di Espansione fiume Pescara

[2016_031_WWF sulle casse di espansione fiume Pescara.pdf\(288626\)](#)

- [Rilascia](#)
- [Concludi](#)
- [Accessi](#)
- [Mostra Certificato](#)

- [Azioni](#)

[Stampa](#)

Si trasmette in allegato Distinti saluti

Ruffini, Primavera



for a living planet®

**WWF Chieti -
Pescara**

Sede: via Ortona 17
66100 Chieti

Corrispondenza:
Via Salomone 112
66100 Chieti

Tel: 3202788489

e-mail:

chietipescara@wwf.it

PEC:

wwfchieti@csvchpec.it

Chieti, 28 luglio 2016

Prot. n° 031/16

Al presidente della Regione Abruzzo
dott. Luciano D'Alfonso
presidenza@pec.regione.abruzzo.it

A tutti i consiglieri regionali
loro indirizzi mail

Al Comitato regionale per la Valutazione di Impatto Ambientale
via@pec.regione.abruzzo.it

Con la presente il WWF Chieti-Pescara segnala ai consiglieri regionali tutti, al presidente della Regione e al Comitato VIA abruzzese quelle che, a proprio avviso, sono le importanti criticità delle cosiddette “Opere di laminazione delle piene del fiume Pescara”, un intervento che giudichiamo eccessivamente oneroso per la finanza pubblica (cioè di tutti i cittadini) a fronte di una probabile scarsa efficacia e di sicuri danni per il territorio interessato.

Più in dettaglio si sottolineano in particolare le criticità qui di seguito brevemente esposte.

- **Reale utilità dell'intervento.** Che si tratti davvero di una “opera strategica” e concretamente utile è tutto da dimostrare: è stato calcolato che la riduzione dell'ondata di piena attesa è dell'ordine del 10%, dato del tutto insignificante rispetto alla spesa e all'impatto ambientale dell'intervento che provocherà indubabilmente danni notevoli per il paesaggio e per l'agricoltura. Tra l'altro si sottolinea che nel tratto in cui si interviene la portata abituale del fiume è notevolmente ridotta a causa dei by-pass rappresentati dalla diga di Alanno (3° salto fiume Pescara, gestione ENEL, portata media di concessione 45 mc/s) e dalla centrale di Triano a Selvaiezzi di Chieti (4° salto, gestione ENEL, portata media di concessione 46,7 mc/s). Le acque vengono infatti prelevate a scopi idroelettrici, trasportate in condotte forzate sino alle turbine, rilasciate, riprese e quindi definitivamente restituite soltanto poco dopo la centrale di Selvaiezzi; questo consente una portata media alla foce di 57 mc/s. Le casse di espansione, semmai sciaguratamente realizzate, danneggeranno il territorio e i suoi abitanti contribuendo in maniera del tutto marginale al miglioramento delle condizioni di sicurezza

Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.

Registrato come:
Associazione WWF
Chieti - Pescara ONLUS
via Salomone, 112
66100 Chieti

C.F. 93042550694

Iscritta nel Registro
Regionale delle
Organizzazioni di
Volontariato con det.
DA5/030 del 30/3/2010



for a living planet®

idraulica delle aree che si vorrebbero salvaguardare a Sambuceto/San Giovanni Teatino, Spoltore e Pescara.

- **Danno (anche economico) aggiunto ad altri danni.** Il progetto prevede una spesa (ma forse sarebbe più corretto parlare di sperpero) di 54 milioni di euro per la realizzazione di cinque casse di espansione, nei territori di Chieti (località Brecciarola), Cepagatti e Rosciano, per complessivi 86 ettari. Poco più della superficie esondabile sottratta al fiume da due recenti sciagurate grandi opere, anch'esse finanziate con denaro pubblico (cioè di tutti i cittadini) come Megalò (circa 40 ettari) e Interporto (circa 40 ettari), una delle quali, l'Interporto, è tuttora in attesa di cominciare davvero a funzionare.
- **Procedura non consona alle Direttive europee.** Le opere di laminazione delle piene del fiume Pescara sono uno dei progetti “sbloccati” dall'Unità di Missione istituita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nel 2014 per favorire la realizzazione di interventi previsti dalle Regioni, spesso al di fuori dei piani di bacino e avallati da accordi di programma MATTM – Regioni del 2010. Una modalità di intervento che il WWF Italia ritiene non consona alle procedure previste dalla normativa quadro europea: Direttiva Acque (2000/60/CE) e Direttiva Alluvioni (2007/60/CE).
- **“Artificializzazione” del fiume Pescara.** Le Casse di espansione, ubicate all'interno delle aree golenali e attivandosi solo a un livello prestabilito delle piene, vengono ad interferire con la naturale e ordinaria esondazione del fiume, peraltro oggi già contenuta in un'area inferiore a quella storica. Si tratta di opere idrauliche realizzate per ridurre il colmo delle piene (progettate per piene con tempo di ritorno di 200 anni) che possono mettere a rischio abitati e manufatti. In una ottica di recupero delle aree di esondazione naturale, già contenute nelle aree golenali, **si ritiene sia più opportuno che le casse di espansione, semmai necessarie, vengano poste al di fuori delle aree golenali stesse**, in aggiunta e non in sostituzione delle medesime. Tra le azioni di adattamento ai cambiamenti climatici, ormai sempre più urgenti e richieste dall'accordo sottoscritto alla COP 21 di Parigi (2015), vi è infatti il recupero della funzionalità ecologica dei fiumi e la rinaturalizzazione delle aree di esondazione naturale. In questo modo, invece, si va ad artificializzare e “irrigidire” ulteriormente le fasce di pertinenza fluviale, riducendo ulteriormente le possibilità di divagazione naturale del corso d'acqua.
- **Assurdamente penalizzati proprio i territori virtuosi.** Si legge a pag. 13 della relazione descrittiva che accompagna il progetto che *“La forte pressione insediativa nelle aree di pertinenza fluviale ha portato alla sottrazione di numerose aree di espansione naturale riducendo la capacità di laminazione naturale del fiume”*. Il problema è stato cioè creato o quanto meno accentuato dalla pessima gestione del territorio di pertinenza fluviale. Con le



for a living planet

“Opere di laminazione delle piene del fiume Pescara” così come progettate verrebbero assurdamente penalizzati proprio i territori virtuosi, che hanno saputo meglio conservare le proprie pertinenze fluviali, per “premiare” quelli che invece, con scelte incaute, hanno contribuito a creare la attuale situazione.

- **Mire “segrete” per nuove costruzioni?** Nelle aree dove sono previste le casse di espansione prevalgono oggi le classi di rischio più moderate, R1 ed R2, con alcune aree a R3; il timore è che dopo la costruzione delle casse, invece di procedere con una pianificazione di bacino che punti al recupero della capacità di laminazione nella parte di fondovalle e a un aumento della capacità di ritenzione idrica a monte, si colga l’occasione per ridurre le classi di rischio in alcune zone limitrofe al fiume e appetite da interessi di urbanizzazione incontrollata.
- **A chi spetta la gestione? Quale sarà la manutenzione?** Si sottolinea infine, ma non è certo l’ultimo dei problemi, che non è stato individuato il gestore delle opere di laminazione e non è stato redatto un piano di manutenzione, due argomenti che dovrebbero invece rappresentare un contenuto essenziale dello studio. Questo significa che c’è la concreta possibilità che al danno (le opere in sé) si aggiunga la beffa della vanificazione a breve termine degli effetti positivi attesi se non addirittura della mancata entrata in esercizio. I cattivi esempi in tal senso non mancano, a cominciare dal potabilizzatore di San Martino (CH) sul quale sono stati inutilmente sprecati venti milioni di fondi pubblici (cioè – lo ripetiamo ancora una volta – di tutti i cittadini).

Invece di insistere con una opera che vorrebbe sì lodevolmente risolvere una situazione di potenziale rischio ma che invece con ogni probabilità si rivelerà sostanzialmente inutile o comunque non in grado di mantenere le promesse di chi la vorrebbe realizzare, si dovrebbe puntare su una migliore gestione del territorio. In primo luogo, prima ancora di ipotizzare qualsiasi tipo di intervento, è indispensabile preoccuparsi di prevenire ulteriori futuri disastri imponendo, a costo zero per la collettività, il **divieto assoluto di costruire, senza alcuna eccezione, entro una ampia fascia di rispetto dall’alveo** dei fiumi.

Dal punto di vista della prevenzione del rischio si otterrebbero risultati più significativi già semplicemente con il **dragaggio dell’invaso artificiale creato dalla diga di Alanno** con un conseguente importante aumento della sua capienza.

È necessario inoltre **programmare le opere pubbliche con una visione d’insieme** che tenga conto anche della presenza del fiume e non a compartimenti stagni. Un esempio (negativo) in tal senso è la strada che conduce da Dragonara al centro agroalimentare di Cepagatti realizzata su un terrapieno che, in caso di esondazione, funge da tappo riducendo nei fatti la capienza delle aree di potenziale esondazione ivi esistenti.



for a living planet®

Si sottolinea infine come il fatto che sia prevista la costituzione di un'isola fluviale ai soli fini naturalistici e l'attenzione "*a formare una gaveta di grande lunghezza*" per favorire una certa libertà di movimento all'alveo sembrano indicare che i progettisti si rendano ben conto della ulteriore riduzione di libertà del fiume determinata dalla costruzione delle casse e cerchino soluzioni per compensare in qualche modo la artificializzazione spinta del corso d'acqua. Una **artificializzazione che si potrebbe invece facilmente evitare cercando altre soluzioni, alternative** a questo mastodontico e poco utile progetto.

Distinti saluti

Il presidente
(Nicoletta Di Francesco)